



AZIENDE E OCCUPAZIONI A RISCHIO

PREVISTI 2.551 ESUBERI. INCIDENTI DA CASTELLAMMARE DI STABIA A SESTRI PONENTE

Crisi Fincantieri, proteste e scontri Governo in campo: convocate le parti

L'Ad conferma il piano: «E' necessario per rilanciare l'impresa». Interviene anche la Ue. Tajani: «Utilizzeremo un fondo di alcune decine di milioni». I timori dei sindacati.

ROMA

Da Castellammare di Stabia a Sestri Ponente scoppia la rabbia dei lavoratori di Fincantieri. All'indomani della presentazione del piano industriale dell'azienda, che prevede 2.551 esuberi e la chiusura dei due siti campano e ligure e che l'amministratore delegato Giuseppe Bono definisce «duro ma coraggioso» e mirato alla salvezza dell'azienda, è la giornata delle proteste, con cortei e manifestazioni ma anche atti di devastazione, come quello ai danni del municipio di Castellammare, e tafferugli con feriti. Intanto il ministro dello sviluppo economico Paolo Romani ha convocato per il 3 giugno il tavolo con azienda e sindacati per fare il punto sul piano.

E mentre il governo, attraverso il ministro del welfare Maurizio Sacconi, si augura che si possa «definire un piano industriale che salvaguardi i siti produttivi e minimizzi gli esuberi», per la crisi di Fincantieri si mobilita anche la Commissione europea: il vicepresidente Antonio Tajani ha assicurato che sarà fatto tutto il necessario per mettere in campo gli strumenti di cui l'Europa dispone, in primo luogo il Fondo europeo di aggiustamento per la globalizzazione, da cui potrebbero venire aiuti per alcune decine di milio-

ni di euro per fronteggiare l'emergenza occupazione. «La situazione del mercato è tale che solo un piano duro ma coraggioso può assicurare un futuro alla nostra impresa e confermarle la leadership che da anni le viene riconosciuta», spiega Bono in una comunicazione ai vertici aziendali in cui viene illustrato il Piano industriale presentato ieri ai sindacati. Il progetto del Piano, prosegue, «non mira al ridimensionamento dell'azienda, sebbene evidenzi molti esuberi, ma alla salvezza dell'azienda». Oltre agli esuberi chiusura di due siti, oltre al ridimensionamento di un terzo, il piano prevede anche una nuova gestione delle risorse umane che punta al recupero di efficienza anche attraverso una riduzione delle dinamiche di assenteismo.

Cresce intanto la preoccupazione dei sindacati, degli enti locali e del mondo politico. Di fronte alla convocazione di Romani, il sindaco di Genova Marta Vincenzi avverte che se non sarà un tavolo «serio», chiederà lo sciopero generale del capoluogo ligure. La notizia del tavolo è positiva per la Cgil che però chiede un confronto «serio e serrato» con l'obiettivo di «salvaguardare l'occupazione e i siti». Il leader della Cisl Raffaele Bonanni definisce i 2.500 esuberi «una cosa incresciosa» e si dice disponibile a valutare «accordi più stringenti per la produttività», «ma l'azienda non può dare forfait». Per la Uil il piano è un atto di «irresponsabilità» e servono piuttosto «investimenti e riorganizzazione del lavoro».